

@ Email
serviziocomunicazione@diocesitn.it

f Facebook
Vita Trentina

Instagram
Vita Trentina

Trento

Avvenire

Pagina a cura del Servizio Comunicazione dell'Arcidiocesi, Piazza Fiera, 2
38122 Trento; tel. 0461.891333

Una Visita che porta gioia

L'annuncio lo scorso 25 aprile: l'arcivescovo Tisi sarà in tutte le 8 zone pastorali
«Scoprire la speranza, nonostante le fatiche. Pochi gli "operai", la messe molta»

DI LUCA TOMASI

Si aprirà a Mezzolombardo il prossimo 12 ottobre per l'Arcidiocesi di Trento il tempo della Visita pastorale: lo ha annunciato ufficialmente l'arcivescovo Lauro Tisi in un articolo Messaggio pubblicato lo scorso 25 aprile, festa di San Marco evangelista.

Monsignor Tisi, 61 anni, arcivescovo dal 2016, andrà a visitare l'intera comunità diocesana, che peraltro conosce bene essendo originario della val Rendena e avendo ricoperto per qualche anno l'incarico di vicario generale. Si tratta di una circoscrizione tra le più vaste d'Italia con le sue 450 parrocchie distribuite su oltre 6mila chilometri quadrati, con una presenza anche diffusa di comunità religiose maschili e femminili, realtà associative laicali ed istituzioni educative o scolastiche.

Siamo alla vigilia della prima Visita pastorale dell'arcivescovo Lauro e, come prescrive il diritto canonico, egli toccherà una dopo l'altra le otto Zone pastorali in cui è ripartita l'Arcidiocesi: in media una all'anno. Tisi peraltro riprende il cammino dei suoi predecessori: l'ultima Visita dell'arcivescovo Luigi Bressan, aperta nel 2002, si concluse nel 2014, dieci anni fa.

Dal Messaggio di indizione si intuiscono le modalità rinnovate che caratterizzeranno questa Visita. «La messe è molta» dice il titolo scelto, con l'antica immagine di san Vigilio, patrono della diocesi, che vuole mettere in luce lo scopo primario della Visita, cioè quello di dare alle comunità la possibilità di scoprire anzitutto gli elementi di positività e di speranza, nonostante le tante fatiche che oggi il mondo



Monsignor Lauro Tisi durante una festa di paese (foto Gianni Zotta)

e la Chiesa stanno attraversando. «Se è vero che gli operai, soprattutto le vocazioni sacerdotali ed i praticanti, sono pochi - riflette l'arcivescovo - è altrettanto vero che la messe è molta». Prosegue monsignor Tisi: «Di qui l'urgenza della preghiera al Padre, unico Signore della messe, perché ci aiuti a nutrire ottimismo e fiducia per cogliere nella realtà il raccolto che abbondante. E questo è anche il miglior viatico per generare nuovi

**Un territorio che il pastore conosce bene
L'avvio a ottobre
da Mezzolombardo**

operai». In questa prospettiva sono proprio le comunità locali a «visitare se stesse»: vengono invitate a cogliere gli elementi di bene e le

proposte pastorali più efficaci e diversificate da attuare nel prossimo futuro.

Un Messaggio che, secondo lo stile dell'arcivescovo Tisi, preannuncia una visita snella, non eccessivamente burocratica e fondata su alcuni pilastri di metodo. Il primo è quello della triplice confessione penitenziale, così come già indicata dal cardinale Carlo Maria Martini: confessione laudis, cioè dei motivi per cui ringraziare il Signore, confessione

vite, nel ricercare cosa non va nella vita, e confessione fidei, nell'individuare un'azione concreta con cui manifestare la presenza di Dio.

Un'altra modalità perseguita durante il passaggio di monsignor Tisi nei territori trentini sarà quella della «conversazione spirituale» già sperimentata nel Cammino sinodale in corso, con il coinvolgimento diretto di tutti i Consigli e gruppi parrocchiali, anche in vista di una già emersa esigenza di riorganizzazione delle strutture sul territorio e degli stessi enti ecclesiali.

Il terzo caposaldo della visita sarà la messa a fuoco delle tre componenti essenziali della vita cristiana, più volte richiamate dall'arcivescovo: Parola (il Vangelo), Pane (la Messa domenicale) e i Poveri (la carità). «La frequentazione della Parola di Dio, nel silenzio e nella preghiera è salutare ossigeno per scongiurare l'asfissia ecclesiale» osserva Tisi. Che si chiede «Ne siamo davvero convinti?».

A proposito del fuoco eucaristico osserva che «per ardere, chiede di essere adeguatamente alimentato e curato. Quali passi abbiamo fatto o potremmo fare per ravvivare le nostre assemblee eucaristiche?». Sui poveri il pastore scrive di invocare «il dono di comunità capaci di farsi carico delle situazioni di povertà, evitando la delega a pochi volenterosi e inaugurando nuovi percorsi solidali». Il tutto per una Chiesa umile e gioiosa che «sappia vedere la storia come Dio la vede». Nella Zona pastorale di Mezzolombardo, che comprende i territori di Piana Rotaliana, Altopiano della Paganella e Val di Cembra, gli operatori pastorali cominciano a prepararsi in attesa del 12 ottobre.

LA PAROLA DEL VESCOVO



«Intelligenza patrimonio dell'umanità»

DI LAURO TISI *

Nel mondo dell'infosfera, nella quale siamo immersi come pesci in un acquario, la Giornata delle Comunicazioni sociali giunge ogni anno come una salutare boccata d'ossigeno. Era lo stesso cardinale Carlo Maria Martini a richiamare il paragone ittico, nel momento dell'esplosione della TV commerciale a inizio anni Novanta. Non siamo molto distanti da allora: la tecnologia digitale ci impone, di fatto, di stare dentro una bolla, nella quale le informazioni sono folate di dati, sfornate da macchine incaricate di attribuire loro un qualche significato. Scenario, senza cadere in banali censure, per molti aspetti inquietante. Di fronte al quale la Giornata, anche grazie ai preziosi stimoli annualmente offerti dal Papa nel suo Messaggio, offre l'occasione per fermarsi un attimo e ragionare. Oserei dire per abbozzare un minimo di salutare "conversione". Da tradurre, come ci ricorda il Nuovo Testamento, non come percorso di ascesi, ma come la volontà di porsi nell'orizzonte di Gesù di Nazareth e avere una vision aperta, universale. Il contrario della "bolla" nella quale siamo costretti. O di quella in cui noi stessi andiamo a rinchiuserci, prigionieri delle nostre certezze. Come ricordavo ai giornalisti trentini nel giorno del loro patrono, ogni comunicatore - è inevitabile e pure giusto - ha un proprio sfondo culturale e relative chiavi di lettura, che non dovrebbero però mai impedire l'apertura alla novità. Chi comunica - a cominciare da chi opera nella e per la Chiesa - dovrebbe lasciarsi sorprendere dalla realtà, senza filtrare tutto con il proprio vissuto. Saper cambiare idea è un grande segno di libertà da ogni "bolla", imposta o cercata.

Quando all'Intelligenza artificiale, al centro del Messaggio di papa Francesco, ne rilancio il passaggio in cui il Papa critica il termine "intelligenza" affiancato alle macchine. Le macchine non fanno altro che elaborare dati immessi da noi, ma non hanno elementi valoriali. Lo stesso termine intelligenza artificiale è dunque decisamente improprio. Anche perché, come gli stessi uomini di scienza ci fanno notare, essa lavora solo sul passato. Si "nutre" infatti di dati che noi stessi abbiamo prodotto ma che si riferiscono alla conoscenza già acquisita. La macchina non è in grado di rielaborare il progresso per immaginare futuro. Quello è proprio, soltanto, dell'uomo. Potremmo dichiarare l'intelligenza patrimoniale (esclusivo) dell'umanità. Così come solo l'uomo è capace di sensibilità. Virtù alla quale dovrebbe ispirarsi ogni comunicatore, per essere capace, sull'esempio di san Francesco di Sales e del suo "cor ad cor loquitur" "il cuore parla al cuore", di scongiurare ogni tentativo di trasformare i fatti in volti personali, mettendo un nome contro l'altro e mistificando la realtà. Diamo voce ai cuori.

* arcivescovo

Don Cristelli, giornalista di pace

DI DIEGO ANDREATTA

La recente scomparsa a 93 anni di don Vittorio Cristelli, direttore dal 1967 al 1989 del settimanale diocesano Vita Trentina, ha suscitato una commossa eco nelle tante realtà in cui si era immerso: dall'etica professionale per gli operatori sociali all'Università della Terza Età, dalla lotta alla droga alla riflessione ecologica. Alla vigilia dell'incontro "Arena 2024" di Verona in molti ricordano l'azione concreta di Cristelli per la pace, promotore del movimento triveneto "Beati i costruttori di pace" e delle varie edizioni di "Arena di pace". Furono storiche occasioni in cui l'impegno per la pace espresse la sua forza trasversale, sottolineò l'urgenza di frenare l'in-



Don Vittorio Cristelli (foto Zotta)

dustria militare, mise in evidenza il legame con "il grido della terra". Anche l'arcivescovo Lauro Tisi, al funerale di Cristelli nella sua Miaonia di Pinè, ha riconosciuto «che la nostra Chiesa non sempre ha saputo cogliere le sue provocazioni». Tra le tante, quella che Tisi avver-

te più attuale è appunto il suo impegno per la pace: «Quanto ha scritto contro il commercio delle armi, e quanto si è speso per l'educazione alla pace e alla non violenza». Nel 1991, Guerra del Golfo, diceva: «La guerra è la notte della ragione, è follia!». Numerose realtà associative e anche singoli hanno dato testimonianza del ruolo profetico svolto da don Vittorio: con lui nacque la Casa per la pace, si pensò all'Unip (Università internazionale delle istituzioni dei popoli per la pace) di Rovereto, con i suoi corsi internazionali e locali, prese poi corpo l'idea del Forum trentino per la Pace e i diritti umani, istituito per legge nel 1991 come consapevolezza che la pace andava costruita come tessuto quotidiano.

Vite che sanno di Vangelo

L'episodio evangelico scelto per il mese di maggio è l'apparizione sul lago di Tiberiade raccontata da Giovanni, al capitolo 21. A rileggerla, alla luce della sua biografia, l'ex bibliotecario cinquantunenne e oggi volontario in Bolivia Stefano Marchetti, ordinato diacono a fine aprile a Tione, nelle Giudicarie e tra sei mesi prete, incardinato nella diocesi di El Alto, tra i più poveri tra gli Aymara, ai 4mila metri della cordigliera andina. Stefano è l'ultimo protagonista della serie "Vite che sanno di Vangelo", brevi video proposti per il secondo anno consecutivo dalla diocesi di Trento (disponibili sul canale YouTube diocesano) come accompagnamento della Catechesi di Comunità, proposta formativa in espansione e dalla struttura tanto semplice quanto innovativa. Si esce dallo schema classico dell'incontro di catechesi per offrire a inizio mese a tutti i gruppi parrocchiali, dai piccoli agli anziani, passando dal coro o dai volontari Caritas, un unico testo evangelico con il quale confrontarsi e riflettere, ciascuno con tempi e modi propri. Le storie spaziano dalla coppia di genitori-animatori a un gruppo di adolescenti in ricerca, dalla formatrice religiosa al cappellano ospedaliero o del carcere, agli animatori di una comunità di recupero.

Il terzo anno del Cammino sinodale

DI CLAUDIA GIORDANO E CELESTINO RIZ

A partire dal ruolo della donna nella Chiesa, si è scelto di continuare ad approfondire le tematiche emerse con maggior frequenza nei due anni "trentini" di ascolto. Sul secondo tema, i giovani e la Chiesa, si è attivato un progetto che vede già coinvolti i Consigli diocesani presbiterale e Pastorale e la Pastorale giovanile. La terza tematica riguarda le situazioni di fragilità, dapprima rimasta sottotraccia ma riportata all'attenzione come scelta fondamentale per essere fedeli al Vangelo. In questa fase di discernimento spicca anche il futuro delle comunità parrocchiali e l'unificazione degli enti parrocchiali, ma il confronto è destinato a protrarsi per anni: le differenze territoriali richiedono tempi lunghi di maturazione, per giungere a unificazioni che non sia-

no solo giuridiche, ma frutto di un cammino condiviso. L'intento è «promuovere comunità future gioiose e vive».

Il Cammino sinodale trentino è stato caratterizzato, per indicazione dell'arcivescovo, dalla leggerezza e dalla semplicità. Gli oltre 300 gruppi sinodali di discernimento, chiamati attraverso alcune schede a produrre proposte realizzabili, ne hanno elaborate alcune che meritano una riflessione a livello nazionale ed altre più "locali" che verranno assunte dalle diverse comunità parrocchiali. Il nostro vescovo intende vivere la prossima fase profetica, attraverso la Visita pastorale alla diocesi al via in autunno, per poter prendere le decisioni operative insieme alle comunità. Sarà una Visita pastorale che si svolgerà, quindi, in stile missionario-sinodale e per questo sarà accompagnata nei prossimi anni anche dall'équipe diocesana per il Cammino sinodale.

Le proposte che sono arrivate all'équipe diocesana di coordinamento del Cammino sinodale spesso sono molto concrete e puntano su iniziative praticabili, ma anche su atteggiamenti di fondo da educare come prospettive che si aprono per il futuro. Si spazia da iniziative per promuovere il ruolo della donna all'interno della Chiesa in modo più significativo, ma anche una maggiore partecipazione dei laici. Ci sono proposte che mirano a rendere più concreta l'accoglienza e la costruzione di relazioni nelle nostre comunità; e altre che riguardano la comunicazione e la semplificazione del linguaggio liturgico, fino alla semplificazione della gestione amministrativa e legale delle parrocchie. Il Cammino sinodale, comunque, ci sta insegnando uno stile e anche le proposte si riferiscono spesso a stili da assumere.

* referenti diocesani

LA COLLANA

"Echi teologici" esce con ViTrenD

Ha lo scopo di favorire la comprensione di alcune parole-chiave della fede cristiana la collana "Echi teologici" promossa dall'Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" di Trento e destinata a un pubblico vasto. Dopo una prima fase (2016-2022) presso le Edizioni Dehoniane di Bologna e Edizioni Messaggero di Padova, la collana porta ora il marchio nazionale di Vita Trentina editrice: ViTrenD.

A inaugurare la nuova serie già in libreria un volumetto dal titolo "Parola. La forza generativa del dire" che abbina efficacemente due punti di vista diversi, interdisciplinari. L'approccio pragmatico di Camilla Bernardi Paoli e l'esegesi biblica di don Stefano Zeni sono un invito combinato a saper cogliere il peso specifico delle parole: «Attraverso il loro uso, dentro il loro contesto. Perché le parole possono perdere forza, logorarsi, strapparsi. Risultare banali, ripetitive o generiche e futili. Al contrario, le parole possono far rinascere, guarire o almeno curare». Sono già in programma i prossimi volumi su altri temi.



Confronto nei Gruppi sinodali a Rovereto

Uno stile di «relazione»
Il futuro delle parrocchie:
confronto destinato a protrarsi
per giungere a unificazioni
che non siano solo giuridiche